

I PRECEDENTI

Cambia verso Da Gentiloni a Boschi prima incendiari a parole, ora pompieri

Renzi e le dimissioni a targhe alterne: nel 2013 critiche ad Alfano, oggi silenzio



Da rottamatore
Chiedeva la testa
di Cancellieri
e De Girolamo
per "problemi
politici": ora ha
cambiato idea

» ANDREA MANAGÒ

L'ultimo inverno è stato caratterizzato dalle targhe alterne, anche l'estate sembra promettere altrettanto. Niente inquinamento atmosferico, però, solo esercizi di coerenza politica a geometria variabile. Basta confrontare il divario abissale tra le frasi pronunciate nel luglio di tre anni fa da Matteo Renzi sulle possibili dimissioni del ministro degli Interni del governo Letta, Angelino Alfano, allora al centro del caso di Alma Shalabayeva, e il silenzio assordante mantenuto ora dal premier sulle indagini della Procura di Roma che coinvolgerebbero uomini vicini al titolare del Viminale. Perché il leader di Ncd è ancora ministro, ma stavolta a Palazzo Chigi c'è proprio Renzi.

"SE ALFANO sapeva ha mentito è un piccolo problema, se non sapeva è anche peggio", diceva allora l'ex sindaco di Firenze, ancora nel mood da rottamatore. Ogni casus belli diventava un nuovo pretesto per minare alle fondamenta il governo del suo rivale all'interno del Pd. Una strategia che

prevedeva comunicazioni in batteria. Così un renziano della prima ora, come Paolo Gentiloni tuonava: "La posizione di Alfano è sempre meno sostenibile". Magari il titolare della Farnesina avrà avuto modo di discutere di persona di quella sua posizione con Alfano, ora che entrambi sono al governo.

Per non parlare della vicenda dell'ex ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri, finita al centro delle polemiche per delle intercettazioni che contenevano una telefonata con Antonino Ligresti. Anche in quel caso Renzi è partito ancora una volta scatenato all'attacco: "Fossi stato il segretario del Pd non avrei difeso la Cancellieri, credo avrebbe fatto un favore al Paese se si fosse dimessa". Subito seguito a ruota dal fedelissimo Roberto Giachetti: "Un ministro si dimette per problemi politici, in questa vicenda ce ne sono stati tanti". E poi, a testa bassa, da Maria Elena Boschi che aveva sentenziato: "Il ministro Cancellieri deve dimettersi, nessuna illegittimità, ma ha dato un'idea profondamente sbagliata di un sistema in cui solo se conosci qualcuno riesci a tutelarti".

PAROLE che Enrico Letta non ha certo dimenticato. Così, quando proprio la Boschi è finita al centro delle polemiche per gli interessi del padre in Banca Etruria, l'ex premier ha punto il rivale: "Renzi ha cambiato idea tante volte, ha usato due pesi e due misure".

Anche sul caso di Nunzia De Girolamo, ministro dell'Agricoltura sempre del governo Letta, Renzi non rimase in

silenzio. Scrisse in un tweet sibillino: "In effetti Josefa I-dem si è dimessa, dimostrando uno stile profondamente diverso".

DOPO le bordate renziane sia Cancellieri sia De Girolamo hanno lasciato il loro incarico. Alfano no, è ancora al suo posto. Lui, almeno, è sempre rimasto coerente chiedendo che tutti i ministri coinvolti in questioni giudiziarie negli ultimi anni rimanessero al loro posto.

Anzi, ieri Renzi si è spinto oltre, inviando proprio Alfano come volto del governo a Fermo, teatro di un brutale omicidio a sfondo razziale. Come dire: l'opportunità politica delle dimissioni la decido io. Fino a che non cambio idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

